

# Publico entusiasta a Francoforte per il cantante che inaugura stasera la tournée italiana L'anima e il violino. Branduardi «live»

Incontro a Francoforte con Angelo Branduardi, che dopo aver portato in Europa il suo nuovo spettacolo, da stasera è in tournée in Italia: oggi a S. Benedetto del Tronto, domani a Roma, e via fino a metà dicembre. Scena spoglia con monitor, cavi e mixer in bella vista, per far da contorno a uno show che, con le canzoni di *Si può fare*, privilegia le atmosfere acustiche, l'intimità, la musica come evocazione

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ALBA SOLARO**

FRANCOFORTE. Dalla Spagna alla Francia dall'Austria alla Germania Angelo Branduardi è on the road da due mesi: macina chilometri, teatri, palasport girando per l'Europa con il nuovo spettacolo. E questa sera torna in patria: è a S. Benedetto del Tronto, domani invece al teatro Olimpico di Roma, e via fino a metà dicembre prima di tornare ancora una volta sulle strade dell'Europa. Ma questa volta di tournée in fondo gli piace, e ascolta divertito le notizie dall'Italia: le ultime novità sul fronte del festival di Sanremo e l'esclusione di Moggi dalla commissione di selezione raccontate dai giornalisti che sono venuti a vederlo qui in Germania, dove lui è da sempre amatissimo.

Non c'è da stupirsi se in camerino viene a salutarlo una fan che lo ha visto per ben cento volte dal vivo: lo abbraccia una giovane studentessa tedesca che sta scrivendo la sua tesi di laurea proprio su di lui.

Da tempo abbandonata la frenesia e l'energia dei concerti dei primi anni Branduardi costruisce i suoi spettacoli come una sorta di viaggio interiore: nei paesaggi dell'anima, dove la musica ha il compito di evocare, di avvolgere chi ascolta con la suggestione dei suoi temi prediletti: la natura, la vita, la morte. Anche le scenografie del concerto si adeguano a questa spettacolarità essenziale: il palco ingombro di container, monitor, cavi e mixer in bella vista, come se fosse tutto pronto per essere smontato, tutti i «trucchi» svelati: solo un grande ventilatore a

pale che gira lentamente sulle teste dei musicisti. «Avete presente», dice Branduardi, «quelle famiglie borghesi che nascono il televisore in un mobile? Ecco io volevo fare esattamente il contrario, mostrare tutto come in una sala prove e ne è venuta fuori questa specie di scena grunge». Al suo fianco ci sono pochi ma scelti compagni di strada Maurizio Fabrizio alla chitarra e al piano Eliade Bandini alla batteria e percussioni. Claudio Guidetti al basso e alle tastiere. Branduardi di suo ci mette il violino che alterna alla chitarra con le sue dolci melodie: i ritmi lunghi e adesso un po' spruzzati di bianco la voglia di giocare con il finto-austero pubblico germanico che invece ride di gusto quando lui, in una specie di tedesco aulico spiega che «come la musica è bianca che nera», «sinistra e destra», «così in questa serata ci sarà amore e violenza», ritmo e «nonno».

Vengono però i toni colorati e le sonorità dilatate: le chitarre acustiche che riecheggiano lo stile caro a Ry Cooder, il pianoforte evocatore e le percussioni che sottoleneano senza strafare. Sila quasi tutto il nuovo album *Si può fare* dall'avvio sulle note lente ed epiche di *Indiani* alla filastrocca di *Si può fare* dal ritmo cajun di *Forté* (sul disco suonata insieme a Zakary Richard) a *Cambia il vento cambia il tempo* per andare a ritroso nel tempo con la *Confezione di un malandrino* ispirata al poeta russo Sergèj Esenin e cantate sopra l'intreccio suggestivo delle chitarre. *Tango* una canzone di cinque anni fa chiude la prima parte: ma



Angelo Branduardi da oggi in tournée in Italia. A destra Francesco De Gregori e Paolo Pietrangeli nel finale del «Folkstudio Festival»

Il concerto riparte di nuovo su toni soft con *Un aiatore irlandese* il chitarrista *No come fumi*. Fino al gran finale che ripropone la musica di *Si può fare* con la sua fidanzata «occidentalizzata» perché le preferisce la «serva Mui» è «detto» senza una parola ma attraverso il passaggio dal sottile Debussy al prorompente Chopin.

Ecco: invece ai «loggionci» che poi a differenza di quanto accade ad esempio nel cinema americano - per quanto al dialogatissimo *Le jete di tarantone* - sono anche i «lettori». In prima fila Jacques Doillon che con *Le prime Wether* torna a uno dei temi più amati: l'adolescenza. Un ragazzo si suicida e i suoi compagni di classe partono per una lunga odissea di analisi autobiografica, invidia, amore che è un fiume inarrestabile di parole. Per quanto Doillon sia sottile nella comprensione degli stati d'animo i suoi adolecenti parlano un po' troppo come degli intellettuali (lo spunto è per l'appunto letterario di *Werther* di Goethe). I loro se parlano troppo *tout court* Mapari una lezione di silenzio da Doillon sarebbe stata utile.



Alain Cavalier

scusi rispettivamente unghedo e abissino. Il leviand e un sanguigno Fouché si stufano e si lusingano nascondendo dietro la schiena il coltello per assassinarsi. Puro piano però involontariamente sono allo scoperto fino a mostrarsi nudi l'uno all'altro nella loro fragilità di figli brutti e infelici. «M. de L'après midis» Chateaubriand il vizio sotto braccio al crimine. Quanto a Molinaro spiega che l'unico vero ragione che lo ha spinto a girare *Le souper* è che si era stufato di alla Mikolo con il titolo *A cura col d'altro* e «stato ammoriato per i posten» dice splendido atton che recita un testo stupendo.

Infin ci rimane di sé qualche un piccolo film che ha scosso le simpatie del pubblico con l'uscita di *Fant daner Mathild* di Edwain Park. Il suo primo lungometraggio il regista francese classe 1954 dice di amare Ken Loach. Mike Fuchs, Fernand Diwan e il suo film ritrae un gruppo proletario nel mondo industriale del Cranon. Non si è mai dimenticata il volto di lui brava protagonista Dominique Blanc con gli occhi pesti di lacrime e di confusione e il finale esemplare di film. «Abbiamo perso la strada e ci fermiamo qui».

## De Gregori e gli altri-Pochi (ma buoni) attorno al Folkstudio



MICHELE ANSELMI

ROMA. «Giancarlo Cesaroni un uomo disposto a tutto pur di non avere successo». La battuta del giornalista Fabrizio Zampa nei panni inconsueti del bravo presentatore è risuonata l'altra sera in un Teatro Olimpico devotamente vuoto un centinaio di persone raccolte sotto l'enorme palco. È che il menù del «Folkstudio Festival» era piuttosto gustoso: sette artisti convocati in amicizia dal «patron» Cesaroni per una serata un po' diversa. Ma gli ha inciso la scarsa pubblicità data all'avvenimento. Pochi perché queste riunioni «allargate» a scadenza annuale conservano una freschezza cairona e ruspante intonata al spirito originario del Folkstudio che è poi promuovere e difendere la musica popolare. Sabotata dal mercato o ritenuta fuori moda.

Naturalmente è toccato al «figlio» più celebre del Folkstudio di fare da traino. Un ruolo a cui Francesco De Gregori uomo non facile agli entusiasmi nostalgici si adegua volentieri quando c'è di mezzo Cesaroni. Sialvi verdi da cowboy su completo nero il cantautore romano è apparso per secondo dopo la brava *Dozza* irlandese Kay McCarthy. «Stasera siamo pochi. L'anno prossimo saremo ancora meno». È la lotta del Folkstudio ha sorriso al pubblico prima di sgrattare le prime note di una vecchia canzone di cui non ricordava bene le parole. Era *Niente da capire* eseguita alla brava senza riflettere un po' stonata come farebbe Dylan con una delle sue ballate più belle. Francesco sembra di buon umore: sarà il clima un po' «redicista» ma non pigione che sale dalla platea o magari l'andamento totalmente informale della serata. Come secondo pezzo c'è una

«irregolare» canzone di Enzo Jannacci *Storace del fiore* che giunge inattesa eppure gradita. La scaletta della serata prevede una trentina di brani: oltre due ore di musica non c'è tempo da perdere. In rapida successione approdano sul palco John Renbourn, Antonio Infantino, Paolo Pietrangeli, Mike Cooper e Teresa De Sio. Tutti in anni diversi si sono affacciati nella gloriosa sede di via Sacchi a intrattenere talvolta trovandosi un ingaggio di scroscio quasi sempre un pubblico attento. È sicuramente Renbourn il musicista più sofisticato del gruppo: la sua chitarra si colora di sognanti sfumature new age e di vibranti accentuazioni blues. Il tocco è limpido virtuoso come testimonia la strumentale *My Sweet Potato* o la «ovale» *Lord Franklyn*.

Infantino recupera invece il proto rap dei suoi «arantolati» di Tricarico: musica popolare su ritmi in dodici ottavi energici e terribolati (piace molto al Salvatore di Sazio) ma più primitiva dall'uso di quei due «strani tamburi» ad acqua simili ai putipi. Poi tocca a Pietrangeli. In apertura erano risonate le note dell'*Internazionale* incisa sui dischi di Lotte Continua ma l'autore di *Contessa* sfoderò gli inni di piazza e accendeva due ballate ironiche tra il personale e il politico come *Però il paese te ne fiammo*.

Omai la serata ha preso quota. Nel buio non ci si accorge di essere in pochi e il pubblico mostra di gradire via l'acclamato blues *Sittin on the top of the world* eseguito al Dobro da Mike Cooper che il folk è «come *Rainy cabani* di Peter Dinklage» (la cantante ha polemica stasera compie gli anni e c'è una torta per lei). C'è un applauso caloroso anche per la «dub» Laura Polime che si produce in una deliziosa ballata *Scorcese* vincendo l'emozione. Il gran finale è affidato a De Gregori che chiude con «una cosa che forse conosciamo in pochi»: è *Blow in the wind* uno stato d'animo più che una canzone.

## I primi passi verso la riforma Nuovo ministero Il Senato dice sì

Con un ordine del giorno, presentato dal dc Giovanni Manzini, emendato con le proposte della presidente Anna Maria Bucciarelli (accolto dal Governo) è stata praticamente avviata la procedura che porterà all'istituzione di un nuovo ministero della Cultura. Il provvedimento è stato votato nell'ambito dell'esame del disegno di legge sulla funzione pubblica, collegato all'approvazione della Finanziaria.

NEDO CANETTI

ROMA. Si comincia con l'accorpamento delle competenze presso l'attuale ministero dei Beni culturali e ambientali. Si attribuiscono poi al dicastero di via del Collegio romano quelle tra le competenze in materia di spettacolo che non passano alle Regioni nonché quelle degli istituti di cultura italiani all'estero.

All'amministrazione dello Stato restano le competenze di indirizzo e coordinamento. Agli organi di direzione politica il compito di definire gli obiettivi e i programmi, verificare i risultati di gestione amministrativa e l'utilizzazione sotto il profilo dello sviluppo economico del patrimonio culturale ed artistico del Paese. Deve essere sempre e comunemente garantita la piena libertà degli operatori culturali e l'autonomia delle strutture del settore.

completamente riordinati gli «Istituti» saranno organi di supporto diretto del ministero dotati di autonomia finanziaria amministrativa e contabile. Le «Soprintendenze» eserciteranno la tutela nei confronti dei beni culturali e provvederanno alla loro valorizzazione. Le «Fondazioni» potranno essere istituite su iniziativa dei sindacati e aperte alla partecipazione di soggetti pubblici e privati. Verranno dotate di piena autonomia statutaria regolamentare finanziaria e amministrativa. I rappresentanti dei fondatori designeranno gli organi dirigenti che saranno poi nominati dal ministro. Prevista l'incompatibilità con l'assunzione di incarichi politici o in amministrazioni pubbliche. «Acta la distinctione tra gestione amministrativa e gestione artistica culturale».

Naturalmente restano ferme tutte le norme previste dal decreto «puro» all'esame del Senato derivate dallo scioglimento del dicastero di via della Fratellanza che assegna al governo solo compiti di indirizzo e coordinamento e di coordinamento alle regioni le funzioni relative alla costruzione e all'utilizzo di immobili da destinare ad archivi, «le» per lo spettacolo, «le» per la cultura all'estero e che comprenderà pure «questa la novità maggiore» - lo spettacolo il coordinamento sarà attuato mediante piani quadriennali concordati con le regioni e convenzioni biennali stipulate con gli organismi del settore aventi rilevanza nazionale.

Gli organismi pubblici che operano nelle aree di competenza del ministero saranno

## A France Cinema i film di Doillon, Cavalier, Molinaro Ma che strani ragazzi parlano come intellettuali

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**DOMITILLA MARCHI**

FIRENZE. O il silenzio o un torrente in piena di parole. I francesi al cinema sembrano dividersi in queste due categorie: c'è chi parla poco o nulla e chi non può fare a meno come ruscchiato da una smania coecritiva. I film che hanno aperto nei giorni scorsi il festival fiorentino diretto da Aldo Lassone ne traggono curiosa mente in questi due modi di coniare il cinema.

Fra «emiti» mettiamo *Libera me* di Alain Cavalier e *L'odeur de la papaye verte* di Tran Anh Hung, entrambi già visti a Cannes. Due film diversissimi se non fosse per quest'assenza o quasi dei dialoghi per quest'attenzione alla sostanza dell'immagine a ciò che le persone e gli oggetti contenuti nell'inquadratura dicono da soli senza bisogno dei chiarimenti e dei commenti della parola. Ma questo non vuol dire affatto che si possa fare a meno di ascoltare: infatti sia *Libera me* che *La papaye verte* hanno un ricchissimo tessuto sonoro. Come *Un condannato a morte è fuggito* di Bresson, anche i film di Cavalier che parla dell'oppressione dei popoli della mancanza di libertà e della resistenza interiore, comunica la sensazione di spazi smisurati attraverso accorgimenti sonori: i toni di corpi che cadono lo sfregare della corda sui polsi dei prigionieri, un campanello. L'attento degli oggetti sposti. «Semplicemente» Cavalier sceglie quei momenti della vita in cui le parole non sono necessarie ma superflue. Ma gli poi il film risulterà un po' oscuro senz'altro ostico piuttosto freddo ma il concetto sfrendato dalle chiacchiere acquista la forza di un grido di lenizione.

fonia degli animali che abitano il giardino - quegli animali che sono l'oggetto di tutte le attenzioni della serva Mui di cui si racconta la storia - non si interrompe mai. È la rottura del giovane padrone musicista con la sua fidanzata «occidentalizzata» perché le preferisce la «serva Mui» è «detto» senza una parola ma attraverso il passaggio dal sottile Debussy al prorompente Chopin.

Ecco: invece ai «loggionci» che poi a differenza di quanto accade ad esempio nel cinema americano - per quanto al dialogatissimo *Le jete di tarantone* - sono anche i «lettori». In prima fila Jacques Doillon che con *Le prime Wether* torna a uno dei temi più amati: l'adolescenza. Un ragazzo si suicida e i suoi compagni di classe partono per una lunga odissea di analisi autobiografica, invidia, amore che è un fiume inarrestabile di parole. Per quanto Doillon sia sottile nella comprensione degli stati d'animo i suoi adolecenti parlano un po' troppo come degli intellettuali (lo spunto è per l'appunto letterario di *Werther* di Goethe). I loro se parlano troppo *tout court* Mapari una lezione di silenzio da Doillon sarebbe stata utile.

Altro esempio ma molto più efficace *Le souper* di Edouard Molinaro. Definito dal direttore di France Cinéma il «Dino Risi del cinema francese» il regista del *Vizzetto* ha portato sul grande schermo la fortunata pièce di Jean Claude Brisville che racconta l'incontro virtuale di Lalleyrand e Fouché in una tormentata e cruciale notte della repubblica (non si fa pensare a qualcosa di molto più recente?). A poche settimane dalla sconfitta di Waterloo Lalleyrand ha bisogno del capo della polizia Fouché per tenere a bada il popolo sarraceno e preparare il ritorno sul trono di Luigi XVIII. I due nemici-complici si incontrano davanti alla tavola imbandita di Lalleyrand maniacale gourmet e per tutta la notte si affrontano in un duello fatto di parole. Ma quali parole? Il testo di Brisville è eccezionale e Claude Rich e Claude Bris

## CAPODANNO A BERLINO CHE IL MURO RIPOSI IN PACE!

Un'occasione unica per riflettere e conoscere la realtà di una città divisa per trent'anni dal muro, ancora alla ricerca dell'unità perduta. Una settimana a Berlino per assaporare lo spirito del tempo, un'esplosione di vitalità, insieme gioiosa e carica di dubbi. A zonzo per la città dimenticando est e ovest, per scoprire la vita quotidiana dei diversi quartieri e la storia e la cultura urbana rimossa o dimenticata.

**Per la notte di Capodanno**  
Cena all'Eirschale rinomata kneipe, a tempo di dixieland, fuochi artificiali e brindisi sulla collina con i berlinesi, poi tutti a ballare davanti alla Porta di Brandeburgo e in cima a ciò che resta del muro.

**inoltre**  
Tre percorsi guidati attraverso il muro, lungo il vecchio confine tra est ed ovest, Prenziaverg, la dura realtà dell'est, il quartiere di Kreuzberg, le arti di strada e l'utopia alternativa degli anni '80. Ancora confronti informali con ragazzi e ragazze sia berlinesi che della minoranza turca, una generazione unita e separata dal muro.

**Come, dove, quando**  
Si raggiunge Berlino in aereo, in auto o in treno. Durata da martedì 28 dicembre a domenica 2 gennaio. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Partecipanti 15 + accompagnatore ed interprete. Assicurazione.

**Per il viaggio organizziamo gruppi in auto.**  
Costo L. 550.000 + tessera Jonas.  
**Affrettatevi: posti limitati!**  
Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 allo  
**0429-600754**  
Associazione Jonas - Via Loy 21 - 36100 Vicenza

**ASSOCIAZIONE JONAS**  
CULTURA - TURISMO - RICREAZIONE

## LA SCUOLA SIAMO NOI MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEGLI STUDENTI

Napoli 6 novembre 1993  
Ore 10 P.zza Mancini (Stazione Centrale)  
**CHIEDIAMO**

- Più risorse per l'edilizia scolastica e per sostenere il diritto allo studio contro la dispersione e l'evasione scolastica.
- Ritiro del decreto taglia-classes di agosto.
- Riconoscimento dei diritti e dei poteri degli studenti, capaci di determinare insieme ai docenti la programmazione, la didattica e l'autogoverno della scuola.
- La riforma della secondaria superiore con nuovi esami di maturità e l'abolizione degli esami di riparazione e loro sostituzione con corsi di sostegno e recupero.

Ass. Stud. Napoletani contro la Camorra (NA) Ass. Stud. «Futura» (NA) Ass. Stud. «i Care» (Castellammare di Stabia) Assemblea degli studenti milanesi 19 Ottobre (MI) ITIS «Giustolisi» (GE) Ass. Stud. «Il Silenzio Rotto» (PI) Ass. Stud. «Ura» (AR) Ass. Stud. «Fiori Lupi dal Bosco» (SI) Ass. Stud. «S» (RA) Ass. «Primavera 90» (PA) Lotta degli studenti (TE) Ass. Studentesca (SR) Coll. Stud. «Rive Gauche» (BN) ITS «Gambacorti» (PI) Ass. Stud. «A Sinistra» (VE) ITIS «Da Vinci» (PI)

Per informazioni e adesioni:  
tel. 06/4440705 - 4440708 - 4450649 - Fax 06/44700208

## COMUNE DI NOVA MILANESE PROVINCIA DI MILANO AVVISO DI GARA ESPERITA

Il sindaco ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge n. 55 del 193/1990.

**RENDE NOTO**

che a seguito di appalto concorso il servizio di pulizia degli ambienti comunali e relative pertinenze per il triennio 1/10/1993 - 30/9/1996 determinati in due lotti e precisamente:

- lotto n. 1 palazzo comunale uffici della vigilanza urbana e magazzini comunali.
- lotto n. 2 biblioteca comunale auditorium aula consiliare centro sportivo di via Brodolini campi sportivi di via Rosselli e via Locatelli aggiudicato il 23/9/1993 con delibera di Giunta n. 767/1993 per il lotto n. 1 alla ditta BALZANI GIO. SRI via delle Alpi 10/12 di Novate Milanese per L. 80.750.000 annue e per il lotto n. 2 alla ditta COSMAS di Costa Massimiliano via Comacchio 3 di Milano per L. 63.525.000 annue. Al suddetto appalto concorso per entrambi i lotti sono state invitate le seguenti n. 27 ditte: 1) Astra Service Sas Desio 2) Impresa Italia Monza 3) GAMBIA Service SRI BO 4) Solei SRI Roma 5) V. Valdi & Cardino Spa MI 6) Technas SRI Milano 7) Milano Splendida SRI Milano 8) Soc. Coop. Braxton G. a r.l. MI 9) Impresa di pulizia Pansu di Pansu Sas Como 10) La Modernissima Spa Milano 11) Il Tropico Soc. Coop. a r.l. Milano 12) ICE Codazzi SRI Monza 13) Soc. Coop. Alma Salus a r.l. Napoli 14) Soc. Coop. Group Digital Service a r.l. Milano 15) Il Paradiso Soc. Coop. a r.l. Milano 16) Coop. Luxor a r.l. MI 17) Conaser 90 Roma 18) Pulpisplend Sas MI 19) SAGIP SRI MI 20) Elstar di Stami Elio MI 21) Excelsior SRI MI 22) Becam SRI MI 23) Elena Algeri SRI MI 24) SO GE MA SRI MI 25) Balizan Gino SRI Novate Milanese 26) El Co. Opera 27) Cosmos MI.

All'appalto-concorso hanno partecipato le ditte indicate ai numeri 1, 3, 5, 7, 10, 12, 22, 27 per il lotto n. 1 e le ditte indicate ai numeri 12, 19, 25 per il lotto n. 2.

Dalla Residenza Municipale 27/10/1993

IL SINDACO  
Laura Barzagli

## PREFETTURA DI MILANO AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Si rende noto che in data 3 novembre 1993 è stato spedito per la pubblicazione sulla G.U. delle Comunicazioni Europee il bando di gara per l'aggiudicazione di un appalto per il servizio di pulizia nelle caserme dell'Arma dei Carabinieri del Comando Gruppo di Lod. Il prezzo base annuo della gara è di L. 360.000.000 (iva esclusa). L'aggiudicazione del servizio verrà deliberata a favore della ditta concorrente che avrà prestato l'offerta più vantaggiosa con le modalità di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924 n. 827. L'apertura delle offerte sarà effettuata presso la Prefettura di Milano il 28/12/1993 alle ore 11.

Le offerte dovranno pervenire in plico sigillato e raccomandato a mezzo della posta o indirizzato Prefettura di Milano - Corso Montebello 31 - 20122 Milano. Sul plico di invio deve essere indicato il numero telefonico del mittente, dovrà essere indicato «Contiene richiesta di partecipazione a gara per l'appalto del servizio di pulizia nelle caserme dell'Arma dei Carabinieri Comando Gruppo Lod. Riservatissimo non aprire».

Le suddette offerte dovranno inoltre essere corredate dalla documentazione indicata nel bando di gara.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla Prefettura di Milano - Ufficio Contratti - Tel. 77584320

Milano 3/11/1993

IL PREFETTO  
(Rossaro)

## COMUNE DI EMPOLI UFFICIO CONTRATTI

**Estretto avviso di gara**

Questo Comune procederà all'aggiudicazione a mezzo licitazione privata delle seguenti forniture da effettuarsi a norma del Decreto legislativo 24/7/92 n. 358:

**Fornitura farmaci, importo a base di gara L. 800.000.000 compreso I.V.A. Fornitura parafarmaci, importo a base di gara L. 300.000.000 compreso I.V.A.**

Le richieste di partecipazione distinte per fornitura dovranno pervenire entro il giorno 25 novembre 1993 al seguente indirizzo: Amministrazione comunale di Empoli - Ufficio Contratti - Via Giuseppe Del Papa 45 - 50053 Empoli (FI) - Fax n. 76215

Il presente avviso è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea il giorno 22/10/93 tramite fax ed è stato ricevuto nello stesso giorno.

Empoli il 23 ottobre 1993

IL SINDACO Varis Rossi

## Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi, venerdì 5 novembre.

**Il Presidente del Tribunale di Roma con Decreto del 9-7-93 ha autorizzato la pubblicazione su istanza del P.M. di Roma della richiesta di dichiarazione di morte presunta del Sig. DI MARCO UMBERTO CESIDIO nato a Pratola Peligna (AQ) il 2-9-1911 scomparso nell'anno 1950.**

Chiunque interessato può proporre opposizione entro sei mesi dall'ultima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

IL SOSTIT. PROCURAT. DELLA REPUBBLICA  
dott. Pietro Catalani